



Città di Alessandria



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Progetto: APERTA – MENTE – nuove generazioni a confronto

Finanziato con il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati

Premessa

Il progetto si inserisce all'interno delle attività dell'Amministrazione Comunale di rivolte alla popolazione giovanile, con particolare attenzione agli stranieri di seconda generazione. Fin dalla metà degli anni '80, l'Amministrazione Comunale ha attivato un piano di interventi socio-educativi di prevenzione al disagio minorile e giovanile, in collaborazione con le forze sociali e istituzionali del territorio, per la realizzazione di spazi, servizi, iniziative volti ad offrire ai ragazzi occasioni di protagonismo attivo, possibilità di relazioni positive, proposte di sviluppo/utilizzo delle potenzialità creative. I settori di intervento hanno compreso **l'informazione/orientamento/consulenza** (Servizio Informagiovani, attivo dal 1989, con una frequenza media giornaliera di oltre 80 persone), **l'utilizzo positivo del tempo libero e il sostegno scolastico** (Centro di Aggregazione "Punto D", attivo dal 1989 con una frequenza annuale di circa 700 ragazzi – Ludoteca "C'è Sole e Luna", avviata nel 1997, con una media di circa 100 presenze al giorno – Ludobus "l'Arcoincielo", attivo dal 2001 con interventi che coinvolgono una media di circa 3.000 ragazzi all'anno – percorsi per preadolescenti, con sperimentazioni per oltre 100 ragazzi delle scuole medie inferiori), le **vacanze** (Estate Ragazzi, servizio attivo dal 1980, con una media di presenze annue di oltre 500 iscritti - Scambi Internazionali, attivi dal 1986, con una media di oltre 250 ragazzi partecipanti ogni anno), **il lavoro e la formazione** (Alternanza scuola/lavoro, avviata dal 1997, con una media annua di circa 60 ragazzi coinvolti, Servizio Civile Volontario Nazionale, attivo dal 2004). Il bacino di utenza delle diverse iniziative è sempre stato considerevole e soprattutto eterogeneo, grazie anche all'attenzione rivolta alle fasce marginali per le quali sono state previste riserve di posti, facilitazioni e gratuità, sostegni con personale specializzato.

Le aree in cui si concentrano gli interventi di prevenzione (attualmente residenza di molti cittadini stranieri) sono le periferie della città (quartiere Cristo, Spinetta e sobborghi), ma anche il cuore del Centro Storico e tutte le aree di insediamento ATC, territori a volte difficili, che esprimono diverse forme di malessere sociale, dove la "cultura dei diritti" e della legalità è talvolta poco presente. I ragazzi, soprattutto di origine straniera, diffidenti e prevenuti sulle iniziative e i luoghi istituzionali destinati ai giovani, quelli maggiormente esposti ai "rischi" della strada, si incontrano "naturalmente" nei cortili, nei giardini, nei bar e nelle piazze; sono ragazzi a rischio di coinvolgimento in piccoli traffici illegali, che si aggregano per "bande", con pochi punti di riferimento "adulto" e carenza di modelli di cittadinanza positivi a cui guardare. Sono spesso artefici di atti di vandalismo e di episodi di intolleranza e xenofobia verso altri gruppi etnici, che spesso si mescolano e sfociano in un crescente "bullismo", segnalato fin nella scuola elementare e media.

Vale la pena, per l'Ente Locale, recuperare una sostanziale capacità di avviare adeguati livelli di riconoscimento e d'interlocuzione con questi giovani, confrontarsi con le aree delle creatività giovanili per un'avvicinamento alle loro pratiche e realtà, per un approccio attento all'accoglienza e all'apertura nei confronti delle specificità dei loro linguaggi, anche al fine di poter instaurare relazioni significative e reciproche. Per creare un rapporto di fiducia e di valorizzazione tanto delle esperienze espressive quanto degli elementi di progetto e di programma sollecitati dai giovani stessi.

Le azioni proposte

1) Hip hop uno strumento pedagogico

Obiettivo generale

Promozione di percorsi creativi ed artistici nell'ambito della cultura hip hop, finalizzati a favorire la conoscenza del patrimonio culturale di origine di giovani stranieri, anche di seconda generazione, e a promuoverne l'inclusione sociale nei circuiti socio-culturali giovanili e nella comunità locale.

Obiettivi specifici

- Promuovere e sostenere la produzione musicale, artistica e letteraria di giovani di diversa origine, come spazio di espressione
- Promuovere lo spirito di gruppo e il mutuo-aiuto tra i diversi giovani

- Favorire l'autostima e il riconoscimento sociale dei giovani
- Costruire processi introspettivi e di auto-narrazione, attraverso la stesura di testi musicali, per sviluppare capacità, peculiarità e originalità, e dare spazio all'esplicitazione del proprio "essere" e del proprio "sentire"
- Promuovere percorsi di co-costruzione di eventi e manifestazioni interculturali, con i gruppi giovanili locali e con i giovani stranieri di seconda generazione, per un protagonismo attivo e una valorizzazione delle diverse attitudini, competenze e capacità

2) Cantieri di lavoro volontario

Obiettivo generale

Promozione di esperienze educative e formative, con gruppi di giovani, di diversa origine e provenienza, finalizzate ad una "pratica reale" di cittadinanza attiva, attraverso la realizzazione di cantieri di lavoro volontario, per la "costruzione" e/o rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale, e per l'attivazione di azioni di ascolto, riconoscimento e accoglienza da parte della comunità stessa

Obiettivi specifici

- Promuovere la cittadinanza attiva. Si tratta di proporre a giovani di diversa origine un'occasione per diventare cittadini attivi nel contesto territoriale e per entrare nelle dinamiche di vita della comunità, attraverso la conoscenza della stessa, l'investimento di personali energie a favore di realtà del proprio ambiente, cercando di agire una possibile modifica del tessuto sociale.
- Suscitare e sostenere il senso di appartenenza alla comunità in cui ci si trova a vivere, attraverso forme di investimento (affettivo e di potenzialità espresse) nei confronti del quartiere, della scuola, del territorio in cui si vive, prendendosi cura di problemi o di bisogni della collettività (dei minori, dei pari, degli anziani). Si constata attualmente una difficoltà dei giovani di origine straniera a partecipare alle proposte in atto nella Città per e con i giovani.
- Favorire il riconoscimento delle diverse identità e culture, in gruppi di pari (stranieri e non). Attraverso l'offerta di occasioni di convivenza significative ed emozionalmente « forti », quali i cantieri di lavoro, i giovani possono fruire di una pratica formativa ed esperienziale ricca di un sapere « caldo », che nasce dall'esperienza e dalla condivisione, e che li porta a conoscere e a confrontarsi su quanto ci può unire e quanto non ci deve dividere

3) La valigia dei racconti

Obiettivo generale

Favorire il riconoscimento delle diverse identità culturali attraverso narrazioni e racconti di adolescenti e adulti di diversa origine, rappresentate in una performance teatrale in occasione dell'anniversario dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (novembre 2009).

Obiettivi specifici

- Creare un percorso di incontro e dialogo tra giovani di diversa origine, e tra adulti di riferimento
- Realizzare un evento di comunicazione interculturale per la città
- Costruire un percorso di ascolto attivo tra pari e inter-generazionale
- Promuovere azioni e sensibilizzazioni sui diritti dei minori e degli adolescenti

1) Hip hop uno strumento pedagogico

L'hip hop è una cultura di strada che può divenire esperienza di crescita con gli adolescenti di tutte le origini. Conoscere la storia dell'hip hop e riflettere sulle sue potenzialità in campo educativo vuol dire entrare in contatto con una risorsa preziosa per ragazzi alla ricerca di efficaci canali di **autonarrazione**, di strumenti per dialogare con identità frammentate e di pratiche per riappropriarsi di città ogni giorno più aliene. **I suoi valori – perseveranza, allenamento, confronto con se stessi, mutuo aiuto – sono fattori di crescita importanti per giovani e giovanissimi.** L'hip hop assume importanti parole d'ordine, quali "rimani vero, non vergognarti delle tue origini, del colore della tua pelle, del quartiere dal quale provieni", e **propone modelli quali l'importanza del gruppo e la fedeltà e la solidarietà alla squadra (posse o crew)** nei quali ci si scambia consigli, conoscenze e trucchi, **in un fortissimo spirito di miglioramento collettivo.** L'hip hop è gesto creativo, produzione artistica, strumento di espressione che, per la sua natura peculiare, mantiene chi lo pratica in continua tensione verso nuovi livelli e nuove mete; è ricerca del risultato estetico in continua dialettica con il proprio bisogno di comunicare, di materializzare prodotti che siano il proprio mondo

interiore; è la fierezza di aver creato. I testi *rap* sono frammenti di storie di vita raccontate in prima persona. **Tutto ciò diviene assai significativo, in particolare, per gli adolescenti figli di immigrati**, per i quali la musica ascoltata in casa è quella del Paese di origine, mentre quella che si fruisce dal personale iPod è tipica del luogo di vita attuale, e magari quella che esce dalla finestra di un vicino proviene da un terzo Paese ancora. Per questi ragazzi costruire basi di musica hip hop, elaborando e ricombinando elettronicamente tale panorama di suoni, vuol dire **ridefinire la propria identità** e creare uno specchio nel quale vedersi e contenersi senza dover per forza scegliere chi essere in una logica di esclusione. Spesso la mancanza di strumenti per esperire ed accettare una tale visione è uno dei maggiori punti critici per molti immigrati, alle prese con la convivenza tra le radici mitizzate e il mondo incontrato e interiorizzato nell'esperienza di migrazione. È cronaca attuale il fatto che talvolta questo conflitto porti anche a un ripiegamento artificioso sulle prime, provocando spesso integralismi e risvolti violenti. **L'organizzazione di "eventi" tesi a valorizzare** esperienze e pratiche di cultura hip hop, può costituire per la comunità locale un tempo di conoscenza e ascolto delle espressioni e delle narrazioni del variegato universo giovanile, per i giovani stessi un percorso che non si riduce solo al momento dello spettacolo, ma dove si aprono spazi di pensiero, momenti di meta riflessione con il gruppo, i quali oltre che fondamentale momento di condivisione, diventano luogo di produzione di significato.

La funzione pedagogica e sociale riconosciuta all'hip hop è testimoniata dal suo utilizzo in diverse realtà di educativa di strada attive nelle periferie di molte grandi città, come ad es. il progetto "Adfed" a Londra, che lavora con i giovani della comunità pakistana (per approfondimenti sul progetto, cfr. il sito <http://www.adfed.co.uk>)

2) Cantieri di lavoro volontario

I cantieri per adolescenti e giovani costituiscono una buona occasione di integrazione e di educazione alla convivenza interculturale, nonché uno stimolo alla **costruzione di un senso di appartenenza e di cittadinanza attiva**, anche e soprattutto per giovani non italiani. La valenza educativa, formativa e di integrazione sociale è costituita dal riappropriarsi, da parte dei giovani, dei concetti di patrimonio - risorsa locale, milieu, ecc., unita alla pratica di lavoro manuale, che **valorizza le capacità di auto-organizzazione, autocostruzione e progettazione dei giovani stessi**.

La condizione di cooperazione che si realizzerà con il presente progetto può essere particolarmente efficace a produrre un senso di interdipendenza, un'importante spinta motivazionale allo sviluppo di una disposizione positiva nei confronti dell'altro: rendersi conto che ciascuno dipende dall'altro per il raggiungimento degli obiettivi costituisce uno stimolo molto efficace alla ricerca delle reciproche risorse e caratteristiche peculiari.

Proporre occasioni in cui giovani di diverse nazionalità si incontrino in un contesto cooperativo, in cui l'impegno comune verso uno scopo comune permettano di valorizzare le diversità, può essere di interesse, per i soggetti, istituzionali e non, che si occupano di giovani migranti. Infatti, nell'ottica di un rafforzamento di reti locali fra associazionismo del privato sociale e servizi pubblici operanti nel campo della integrazione e dell'interculturalità, si solleciterà la collaborazione e la partnership, anche al fine di uno scambio e di un confronto di metodologie e buone pratiche.

3) La valigia dei racconti

Quello del narrare e del raccontare è un gioco che ha a che vedere con la necessità di intessere relazioni, di stare ed essere tenuto in relazione con persone, significati, situazioni prossime e lontane sentite come intriganti e coinvolgenti dai soggetti che si raccontano storie. Il raccontare dilata gli spazi; rende compresenti e compenetrati gli spazi; spazi anche tra loro molto eterogenei e distanti; è la possibilità di avere negli occhi – e come tra le mani – deserti, montagne, antiche città, in una evocazione che le fa vere e presenti, mutando i confini. Il raccontare ha anche a che vedere con il portare fuori e alla luce i segreti che si annidano tra noi; ognuno dei narranti è uno scrigno di storie. **E' questo essere portatori di storie che può essere legante per adolescenti e giovani di diversa origine**: l'essere portatori di storie può accomunare tra loro i presenti, abbassando i livelli di estraneità reciproca, facendoli sentire appartenenti a qualcosa che li prende, li trascina, li contiene; non più da soli perché privi di un cerchio di corrispondenze, ma complici e partecipi con l'altro in corrispondenze condivise con il testo che si costruisce insieme, in una sorta di gioco tra i diversi Io presenti. Raccontare permette viaggi nelle diverse declinazioni dello spazio e del tempo, lasciandoci ricchi di immagini, che sono poi matrici di altre storie, di altri mondi, e ci mantengono aperti alla revisione e al

cambiamento della nostra stessa storia. E' quindi l'apertura al "possibile": la possibilità che ci siano delle storie e non solo una possibile storia per noi e per gli altri. Raccontare ed ascoltare gli altri permette la costruzione di identità, le nostre e quelle altrui; permette di inarcare e distendere ponti tra le situazioni, i comportamenti, le sensazioni restituendo senso compiuto al nostro muoverci nel mondo. Per i giovani stranieri raccontare è portare avanti la memoria del proprio gruppo familiare: siamo fatti di memorie, è nel ricordo che affonda la nostra costruzione cognitiva, affettiva e sentimentale.

Destinatari

Il progetto si rivolge ad adolescenti e giovani della città, in una logica inclusiva e non di forte connotazione dei gruppi (solo stranieri, o solo maghrebini, o solo femmine, ecc.). Naturalmente sarà cura degli organizzatori promuovere le attività presso associazioni, scuole, aree abitative e ritrovi giovanili ad alta frequentazione di minori e adolescenti stranieri, al fine di coinvolgere almeno il 50% di ragazzi di origine straniera, da inserire in gruppi "misti".

In particolare si coinvolgeranno gli Istituti medi inferiori e superiori della città, i CFP frequentati da numerosi giovani stranieri; i mediatori culturali dello Sportello per l'Immigrazione del Comune di Alessandria e dell'Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo di Alessandria; l'Informagiovani e il Centro per Ragazzi Punto D del Comune di Alessandria, le associazioni e le cooperative sociali del territorio.

La specificità delle 3 azioni sarà di richiamo ai diversi interessi; mentre all'hip hop si rivolgono giovani amanti la danza, la musica, l'arte dei graffiti e della scrittura *rap*, al teatro si affacciano attori provetti e giovani scrittori. I cantieri di lavoro volontario costituiscono invece una proposta aperta a tutti coloro che si vogliono cimentare in una impresa locale di utilità sociale.

Nei limiti del possibile si cercherà di formare gruppi equilibrati per genere (un uguale numero di maschi e femmine), e con un inserimento "monitorato" di ragazzi segnalati dai servizi territoriali (Cissaca, NPI, scuole).

L'iscrizione prevede una priorità ai ragazzi residenti nel Comune di Alessandria, ma con la possibilità di accesso per giovani fuori comune in caso di posti vacanti.

I giovani stranieri residenti ad Alessandria, tra i 12 e i 29 anni sono 2.768 pari al 31,87% della popolazione straniera residente nella città (dati dell'anagrafe del Comune di Alessandria).

Le **principali nazionalità** rappresentate sono quella **albanese** (26,08% sul totale dei residenti stranieri), **rumena** (21,28%), **marocchina** (21,04%), e poi, in misura minore quella cinese (4,12%), ecuadoregna (3,85%), ucraina, tunisina, russa, dominicana e polacca.

Modalità attraverso le quali l'azione soddisfa i bisogni dei destinatari

- L'offerta di percorsi creativi, formativi e di socializzazione, quali attività corsuali (danza, musica, scrittura creativa, dj, graffiti, video), esperienze residenziali e di lavoro sociale (cantieri di lavoro volontario), laboratori di narrazione e teatro, consente di coinvolgere e "intrigare" giovani di diversa origine, in quanto espressione di interessi e linguaggi che attraversano e sono riconosciuti dall'universo giovanile.
- L'organizzazione e realizzazione di eventi sui linguaggi giovanili consente di valorizzare le esperienze, i messaggi, le culture e le diverse identità, e promuove una interazione comunicativa con tutta la comunità
- La formazione e/o consolidamento di gruppi di pari è la struttura base per attivare percorsi di comunicazione/relazione tra giovani e adulti, in un contesto di condivisione e disponibilità all'ascolto e al dialogo
- Porsi con interesse verso "la diversità", costruire storie, permette un processo di "identificazione" nei ragazzi; prestare attenzione e discutere, con loro, le loro produzioni vuol dire dare valore a un tentativo di esternare e materializzare il proprio mondo interno, e di porlo sotto gli occhi dell'altro; significa dare dignità alle loro storie

Attività

1) Hip hop uno strumento pedagogico

Fin dalla sua nascita la cultura hip hop è stata utilizzata come *strumento educativo*, e oggi, in situazioni anche molto diverse – dalle *favelas* in Brasile ai campi nomadi, ai centri di formazione professionale – viene sperimentata con successo nel lavoro con i ragazzi, soprattutto con i più "difficili".

Nell'hip hop confluiscono le 4 discipline artistiche: *rapping, writing, djing e b-boying*, dette i 4 elementi; intorno a queste pratiche sono nati un particolare tipo di abbigliamento, uno *slang*, un modo di atteggiarsi, e soprattutto, **un universo valoriale specifico**.

L'originalità è la regola numero uno, una ricerca maniacale per creare sempre qualcosa di nuovo: nei passi di danza, nei testi, nella selezione dei dischi dei dj, nell'elaborazione delle lettere, nell'abbigliamento, nello *slang*. Essere definiti creatori, innovatori è la conquista maggiore.

L'hip hop si pone, per molti adolescenti, come una delle poche realtà in grado di rispondere in maniera alternativa e accattivante ai loro bisogni: mutuo appoggio, appartenenza, bisogno di adrenalina e avventura, trasgressione, autostima e riconoscimento sociale, con il fondamentale valore aggiunto di fornire ai ragazzi uno strumento di comunicazione "multimediale" potentissimo, in grado di raccogliere l'eterogeneità interna ed esterna che essi ogni giorno esperiscono.

1° fase

Il progetto prevede, nei primi 3 mesi, l'articolazione di **un ciclo di attività corsuali**, aperte ai giovani del territorio (dai 14 ai 28 anni), secondo il seguente schema:

Corso di breakdance

n° 15 lezioni di 1 ora e mezza presso il Centro per Ragazzi Punto D, in orario pre-serale o serale, per massimo 15 ragazzi. Il corso sarà tenuto da un *maestro di stile* appartenente ad una *crew* già vincitrice di numerose sfide di breakdance, residente nel quartiere oggetto dell'intervento, e quindi molto (ri)conosciuto tra i giovani del territorio.

Per la peculiare tipologia di movimento, agilità e "acrobazia", la breakdance è particolarmente amata dai ragazzi di origine africana, caraibica e sudamericana.

Corsi di danza hip hop

N° 20 lezioni di 1 ora e mezza presso una palestra del quartiere, in orario pomeridiano o pre-serale, per massimo 25 ragazzi. Il corso sarà tenuto da una scuola di danza specializzata in tale disciplina.

La danza hip hop è particolarmente amata dalle ragazze (soprattutto sudamericane), che la sostituiscono alle più normali attività di palestra.

Corsi di dj

N° 20 lezioni di 1 ora presso il Centro per Ragazzi Punto D, in orario pomeridiano, per massimo 25 ragazzi. Il corso sarà tenuto da dj professionisti locali, che da tempo collaborano con radio locali e con luoghi di ritrovo e intrattenimento per giovani.

Il corso sarà allestito nella sala ascolto del Punto D, dotata di giradischi, e di una ampia gamma di vinili di musica di diverse tendenze. I giovani in genere più interessati alle attività di dj sono quelli provenienti dai paesi dell'Europa dell'est.

Corso di graffiti

N° 15 lezioni di 2 ore presso il centro di incontro Cristo, in orario pomeridiano, per massimo 15 ragazzi. Il corso sarà tenuto da un giovane docente dell'Accademia di Belle Arti, noto writer di Milano.

L'attività del *writer* trova consenso anche tra le giovani di origine maghrebina, per cultura meno inclini e disponibili alle attività corsuali precedentemente descritte.

Corso di scrittura creativa

N° 2 stage di 18 ore ciascuno, presso il CIOFS per massimo 25 ragazzi, condotto da un esperto di scrittura rap e un musicista.

Corso di video

N° 10 lezioni di 2 ore, in orari diversi, finalizzate alle riprese dei diversi corsi e al montaggio di un video. Il corso è rivolto a massimo 10 ragazzi e sarà condotto da un esperto di audiovisivi locale presso l'Informagiovani.

Anche questa è un'attività che consente di coinvolgere le giovani di origine maghrebina.

Tutti i corsi sono finalizzati a preparare un saggio finale, da esibire nell'evento finale, previsto a giugno, in occasione della fine dell'anno scolastico.

Durante lo svolgimento dei corsi saranno sempre presenti, a turno, gli operatori del Punto D e dell'Informagiovani, al fine di costruire quell'aggancio necessario ad impostare una relazione positiva con i ragazzi e a "lavorare" sullo spirito di gruppo.

Saranno inoltre organizzati, con i diversi corsisti, momenti di socializzazione allargata, presso il Punto D e l'Informagiovani, per una condivisione di percorsi e per il coinvolgimento nella co-costruzione dell'evento finale.

2° fase

Fuori dal Carrello

Ampio risalto sarà dato a tutti i corsisti con l'organizzazione dell'evento finale, la manifestazione "Fuori dal Carrello", che sarà realizzata presso il Mercato Ortofrutticolo di Alessandria, un'occasione per radunare in spazi informali le arti del *rap*, *breakdance* e *writing*. Un cocktail di espressività che vedrà impegnati per tutta la giornata, condividendo un modo di stare insieme eterogeneo, artisti locali, nazionali e internazionali della cultura hip hop.

Numerosi giovani e associazioni della città saranno coinvolti per l'allestimento degli spazi, l'organizzazione di una cena etnica, che coinvolgerà le famiglie dei giovani stranieri, la realizzazione di un mercatino, che comprenda espositori del commercio equo e solidale, l'esposizione di mostre di giovani artisti e stand con i prodotti e l'artigianato dei paesi di origine della comunità straniera.

I giovani che hanno partecipato ai corsi, saranno **coinvolti attivamente in tutte le fasi dell'evento** che li vedrà co-protagonisti, partecipando innanzitutto agli incontri con responsabili ed operatori, per esplicitare il senso dell'iniziativa e raccogliere idee e suggerimenti; in seconda battuta, prendendo parte ai sopralluoghi negli spazi deputati ad accogliere l'evento, collaborando alla diffusione della pubblicità circa l'iniziativa, incontrandosi con gli altri protagonisti della giornata, dando vita anche a proficue contaminazioni tra le varie arti.

La manifestazione avrà inizio dalle ore 13 del sabato pomeriggio (ora in cui il mercato ortofrutticolo cessa le sue attività), con la distribuzione delle bombolette ai *writers* che si saranno iscritti all'evento, e che potranno esibire la loro creatività sui numerosi pannelli adeguatamente predisposti all'esterno della struttura. Dalle ore 15 inizieranno le esibizioni delle scuole di danza hip hop, tra cui i corsisti del Punto D, e, in successione, le "sfide" delle *crew* di breakdance, accompagnati dalle musiche dei dj (locali e nazionali) e dei corsisti del Punto D. Dalle ore 19 alle ore 21 sarà possibile assaggiare i piatti della cucina etnica (indiana, marocchina, albanese, brasiliana, e naturalmente piemontese), mentre alle ore 21 si assisterà al concerto finale di musica *rap*.

2) Cantieri di lavoro volontario

La finalità dei cantieri di lavoro è quella di abbinare alla promozione/sostegno della mobilità dei giovani, quale esperienza di sviluppo dell'autonomia e di crescita per il superamento di forme di xenofobia e razzismo, una finalità sociale che veda il ragazzo protagonista di un progetto di aiuto/promozione della comunità locale, attraverso interventi che possono riguardare il patrimonio ambientale, culturale, artistico e sociale.

I cantieri sono rivolti a gruppi di 15/20 ragazzi di 2 diversi paesi europei ed extra europei, per il periodo di 2 settimane (una in Italia e una all'estero), e prevedono la supervisione di un tecnico quale capocantiere (es. archeologo, botanico, architetto, a seconda dell'oggetto del cantiere); costituiscono, quindi, un importante momento di prima formazione su tecniche e settori molto specifici. Si tratta di una **esperienza di scambi finalizzati ad attività di impegno sociale** e di lavoro volontario, con l'**obiettivo** di creare spazi ed occasioni di **incontro tra ragazzi** di diversa provenienza e cultura, e la sperimentazione di un **incontro tra generazioni** diverse, in una **logica di aiuto reciproco**: da una parte i giovani che lavorano per rendere più accogliente uno spazio di incontro e di relazione degli anziani o dei bambini, dall'altra gli anziani che accoglieranno nella loro sede i giovani, occupandosi della cucina (i pasti verranno preparati con gli anziani del centro e consumati dai ragazzi presso la struttura stessa) e mettendo a disposizione locali e cortile per attività ludico/ricreative, feste, cene interculturali, laboratori.

L'esperienza del cantiere consente, ai ragazzi e agli adulti che con loro operano, una maggiore condivisione di tempi, spazi, obiettivi, una sorta di percorso "comune", che in un certo senso, li può orientare e "predisporre" a pensarsi sotto un'unica bandiera, all'interno di una stessa "casa", che è importante conoscere e rispettare affinché ciascuno possa trovare il proprio posto.

Inoltre le tematiche che si affronteranno a livello teorico/pratico, quali l'ambiente, nell'accezione più ampia di habitat naturale e sociale, possono consentire una progressiva presa di coscienza di problemi e di realtà dei due paesi partner dello scambio, ma anche dei diversi paesi di origine dei giovani stranieri, una maggiore consapevolezza dell'importanza di un agire (e di un pensare) comune per affrontarli e risolverli, una pratica esperienziale densa di stimoli e di spunti per riflettere e intervenire su "microcontesti".

Si prevede la realizzazione di n° 2 cantieri di lavoro volontario per adolescenti, in tempo estivo, per giovani locali e giovani stranieri, finalizzati ad opere sociali in favore di minori ed anziani o ad opere di recupero ambientale e culturale.

1° fase

Preparazione

I gruppi partner partecipanti al cantiere affronteranno separatamente la preparazione delle attività e dei materiali cercando di mettere in comune quanto sarà elaborato e di fare una prima esperienza di conoscenza reciproca, attraverso l'invio di email, CD musicali e video, fotografie, lettere, materiale informativo e multimediale.

Il gruppo del Punto D parteciperà a diversi laboratori e incontri programmati anche in vista del cantiere:

- corsi di lingua inglese, spagnolo e francese (a seconda della lingua veicolare che verrà concordata tra le parti), presso l'Informagiovani, tenuti da insegnanti madrelingua, per impostare o "rafforzare" le conoscenze linguistiche;
- attività musicali diversificate;
- attività informative: predisposizione di materiali sui paesi ospitanti (informazioni culturali, sociali e politiche), sul territorio e la realtà alessandrina, sui paesi di origine dei partecipanti;
- orientamento all'uso di internet e del computer, uso della videocamera;
- attività espressive (corsi di danza, laboratori di fumetto e grafica, corsi specifici sull'attività oggetto del cantiere).

I ragazzi parteciperanno a tutti gli incontri di programmazione del cantiere per decidere insieme agli operatori, il programma delle attività durante l'ospitalità ad Alessandria dei gruppi stranieri e per stabilire come coinvolgere altri giovani al di fuori del loro gruppo e del quartiere.

Si prevede, inoltre, il loro coinvolgimento nella predisposizione/organizzazione delle attività corsuali e degli stages che si svolgeranno durante il periodo di accoglienza in Italia dei giovani stranieri.

I ragazzi, inoltre si occuperanno della predisposizione degli strumenti di verifica e di documentazione dell'iniziativa, quali cartelloni, interviste, foto, riprese, registrazioni, articoli.

L'attività di lavoro nel cantiere occuperà solo una parte della giornata, mentre le restanti ore saranno dedicate ad attività sportive, ludico-ricreative, visite ed escursioni per la conoscenza del territorio e attività di socializzazione. Non mancheranno momenti di discussione e di verifica sulle attività e sulle relazioni tra i partecipanti.

Il cantiere dovrà costituire, infatti, una base di occasioni, opportunità e buone prassi per sostenere e consolidare un confronto e dibattito volto a rafforzare le diverse identità e, nel contempo, potrà consentire l'attivazione di canali di "dialogicità" tra i giovani (e non solo) e la comunità locale.

2° fase

organizzazione e gestione del Cantiere

ipotesi di programma CANTIERE DI LAVORO VOLONTARIO

Soggiorno ad Alessandria Estate 2009

Periodo: estate 2009 (la settimana di cantiere ad Alessandria sarà preceduta o seguita dalla settimana di cantiere di lavoro all'estero, con gli stessi partecipanti)

Partecipanti: 12/15 ragazzi dai 14 ai 28 anni + 2 animatori + 1 capocantiere

Sistemazione: presso l'Ostello Serenity piazza S. Maria di Castello Alessandria

Tema del cantiere: attività in un centro di incontro per anziani o in una struttura per minori

1° giorno

- arrivo dei gruppi
- sistemazione presso l'ostello dei ragazzi
- presentazione del programma (cantiere di lavoro, attività di conoscenza e socializzazione, formazione delle truppe di documentazione, organizzazione dei turni di cucina e spesa)
- ore 19:30: cena fredda all'Ostello
- festa di benvenuto allargata ai giovani della città presso l'Ostello, con gruppi musicali e di danza hip hop che hanno frequentato i corsi del Punto D (vedi progetto hip hop)

2° giorno

- mattino sveglia ore 7:30
- ore 8:30 colazione presso Centro Incontro
- avvio attività del cantiere di lavoro e partenza di un gruppo per la spesa e conseguente preparazione del pasto
- ore 13:30: pranzo: c/o centro Incontro Cristo panini e partenza per gita al mare
- ore 18:00 rientro in Ostello
- ore 20:00 cena in Pizzeria
- ore 22.30 incontro con associazionismo giovanile locale sul tema "giovani e volontariato" presso l'Informagiovani

3° giorno

- mattino: sveglia ore 7:30
- ore 8:30 colazione presso Centro Incontro
- attività del cantiere di lavoro e partenza di un gruppo per la spesa e conseguente preparazione del pasto
- ore 13:30: pranzo: c/o centro Incontro Cristo
- ore 14:30 – equitazione al Forte Acqui
- ore 17:00 – visita dei luoghi di culto della città: il Duomo, la moschea, la sinagoga
- Cena Interculturale: cena preparata dai ragazzi, con piatti tipici dei loro paesi di origine - animazione

4° giorno

- mattino sveglia ore 9:15
- ore 10:00 partenza per gita di tutto il giorno a Milano – Pavia - Vigevano
- ore 19:00 rientro
- ore 20:00 cena presso le famiglie dei ragazzi di Alessandria (ogni partecipante invita un giovane del paese partner)
- ore 22.00 verifica intermedia presso Informagiovani

5° giorno

- mattino: sveglia ore 7:30
- ore 8:30 colazione presso Centro Incontro
- attività del cantiere di lavoro e partenza di un gruppo per la spesa e conseguente preparazione del pasto
- pranzo: c/o centro Incontro Cristo
- visita della città (Tinaio degli Umiliati , Mercato, centro storico)
- ore 18:30 ritrovo presso il Centro Galimberti (gruppo cucina)
- ore 20:00 cena al Centro Galimberti
- ore 21.30 musica, danze e canti dei diversi paesi di origine dei partecipanti

6° giorno

- mattino: sveglia ore 7:30
- ore 8:30 colazione presso Centro Incontro
- cantiere di lavoro
- ore 11.00: ricevimento in Comune
- ore 13:00 pranzo presso il Centro Incontro
- ore 14.30 partenza per Torino, visita città e Experimenta
- ore 19.30 rientro ad Alessandria
- ore 21.30 cena al centro incontro Ortinsieme
- ore 22.30 poesie e narrazioni dei diversi paesi d'origine dei partecipanti

7° giorno

- sveglia ore 9:00
- mattino: valutazione del cantiere e dello scambio presso Informagiovani e presentazione dell'esperienza e del lavoro svolto agli organi di stampa locali
- pranzo
- pomeriggio: preparazione festa finale
- cena e festa etnica finale aperta alla cittadinanza
- partenza del gruppo partner

3° fase

I giovani proseguiranno l'esperienza quali ospiti del paese partner per una settimana di cantiere di lavoro volontario all'estero.

4° fase

La documentazione prodotta e l'esperienza sarà presentata pubblicamente agli altri frequentatori del Centro, del quartiere e della città per informarli delle opportunità raccolte in corso d'opera e per stimolare nuovi progetti.

Il progetto avrà un primo livello di continuità nella corrispondenza e scambio di materiali, lettere, informazioni tra i giovani dei gruppi coinvolti, e nella continuità di incontro e di nuove progettazioni del gruppo che l'esperienza ha costituito.

3) La valigia dei racconti

Nel momento in cui una società, con la propria cultura e le proprie tradizioni, entra in diretto contatto con culture e tradizioni diverse è inevitabile una reazione, da parte dei "detentori del territorio", che spesso si può manifestare con un rifiuto.

Alla base di molte incomprensioni sta la non conoscenza degli elementi culturali che muovono i passi, le azioni e i comportamenti degli uomini appartenenti a popoli fino a ieri lontani e che oggi cercano l'integrazione nelle nostre città.

Questo laboratorio si propone, attraverso il mezzo teatrale, di avvicinarsi a miti, storie e tradizioni per conoscere, elaborare e comprendere atteggiamenti, comportamenti e similitudini tra le diverse culture.

Un laboratorio dove il teatro diviene comunicazione delle esperienze utilizzando tutta la propria carica tecnica ed emotiva.

"Per andare da qualche parte devo avere un orizzonte da raggiungere e l'idea di progetto per realizzare il mio cammino; ma non posso progettare se non so che scarpe indosso... Il passato è un'illusione temporale. Il passato è in noi, nei nostri modi di fare, nei nostri gesti, nelle nostre parole, nel nostro pensare e nelle nostre scelte. Il passato è un presente sedimentato che si può trasformare in futuro, basta un sorriso o un gesto e la nostra storia è lì, presente, nello sguardo e nelle nostre mani ... sta a noi saperlo far fruttare." (Guido Castiglia – Nonsoloteatro)

E' un progetto laboratoriale, incentrato sul tema della memoria, che nasce dalla semplice constatazione che dietro ogni soggetto si cela una storia, e se l'oggetto che abbiamo tra le mani appartiene alla nostra famiglia, la storia che vibra dentro è anche la nostra; ecco allora che esplose e rivive in tutta la sua forza evocatrice e penetra nella memoria, s'inerpica tra i nostri pensieri e trova casa nel nostro modo di essere e nei nostri sguardi.

Un laboratorio alla scoperta di vicende, visi e voci, che fanno rivivere, attraverso le parole, le azioni e la magia della comunicazione teatrale, le storie nascoste in quegli oggetti ormai chiusi nel ripostiglio. Si può definire un "teatro delle esigenze", un percorso didattico teatrale che, tende a far esprimere al gruppo partecipante i propri malesseri e i propri stati di benessere psicologici, convogliandoli verso un obiettivo "esterno", quale è quel contenitore culturale e, spesso, rituale chiamato teatro. Un teatro che sappia mettere in scena delle verità vissute e dei desideri che aspettano la loro realizzazione, un teatro delle emozioni e dell'ironia, un teatro che lasci un segno tangibile in chi lo sperimenta.

Non è, e non vuole essere, un percorso psicodrammatico, piuttosto un modo di avvicinare allo scopo primario della teatralità, ovvero la comunicazione di sentimenti altrimenti nascosti da mediazioni quotidiane che spesso soffocano, dietro "maschere" e atteggiamenti, tensioni e desideri giusti, legittimi e inalienabili.

Si prevede un **numero minimo di 12 incontri** (2 ore per ogni incontro), almeno 3 incontri con le famiglie.

L'iniziativa prevede la messa in scena e l'allestimento di una performance teatrale, da rappresentare nel mese di novembre presso il Teatro Comunale per le scuole del territorio. Il progetto prevede un coinvolgimento anche di alcuni familiari dei ragazzi alla rappresentazione teatrale, per un apporto di "ricordi e memoria" utili alla scoperta delle diverse identità e culture.

Nello stesso giorno, al pomeriggio, sarà organizzato un **seminario nazionale**, conclusivo del progetto, in cui verranno presentate, con relatori di livello nazionale, le diverse azioni realizzate, con la partecipazione dei protagonisti del progetto (giovani, animatori, insegnanti, familiari, ecc.) e la presentazione del materiale di documentazione realizzato (video, power point, mostre, ecc.).

La rete

Nelle diverse azioni del progetto saranno coinvolti, con diverse modalità, diversi soggetti, in particolare:

- **Le circoscrizioni**, per la localizzazione delle sedi deputate alle diverse attività e per la pubblicizzazione delle stesse;
- **L'Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo di Alessandria**, attraverso la collaborazione dei suoi mediatori culturali, e promuovendo la divulgazione dell'iniziativa.
- **Il Ser.T** di Alessandria, per la diffusione di materiali informativi;
- **Il Centro Servizi di Alessandria** per la pubblicizzazione presso tutte le scuole delle diverse attività;
- **L'Informagiovani** di Alessandria, che funziona da volano per la divulgazione delle iniziative presso gli altri Informagiovani e presso i centri giovanili della provincia, e che può mettere a disposizione, oltre agli spazi per lo svolgimento di alcuni laboratori, materiale informativo di interesse per i ragazzi;
- **La Provincia di Alessandria**, che può mettere a disposizione strutture e spazi, e può fungere da volano per una riproducibilità dell'iniziativa sul territorio provinciale;
- **Gli istituti scolastici della città e dei sobborghi**, che possono mettere a disposizione spazi per le attività, per l'allestimento degli eventi, e che possono supportare la sperimentazione con un'opera di divulgazione/sensibilizzazione dei ragazzi e delle loro famiglie.

Ogni partner porterà il suo contributo peculiare, la sua esperienza e le sue capacità tecniche per raggiungere le finalità del progetto comune, e proprio dall'insieme di queste esperienze e capacità diverse potrà scaturire un progetto educativo più completo ed equilibrato da offrire a tutti i giovani interessati.

Metodologia

Ci si propone un lavoro con tutte le caratteristiche del **work in progress**, dunque con elementi di incompiutezza da colmare "in itinere" attraverso la relazione e il coinvolgimento degli attori principali: i ragazzi.

Si intende praticare un **modello di intervento** centrato sulle abilità socio-affettive individuali, al fine di promuovere abilità psico-sociali creative ed espressive nei ragazzi, e centrato sulla qualità di convivenza sociale, intesa come capacità del contesto di costituirsi come luogo di benessere, ricco di opportunità e capace di esprimere/valorizzare potenzialità e confronto dialettico.

Ci si è dati alcuni precisi **obiettivi**, quali la socializzazione, intesa come incontro, come imparare a stare insieme partendo dal fare, da una meta comune, accettando l'altro, pur potendo scegliere le proprie amicizie; l'autonomia, che può assumere i volti più svariati: costanza negli impegni, conoscenza di sé e di ciò che ci sta intorno, capacità di prendere decisioni, attivismo propositivo, ricerca e scoperta di interessi personali; la

strutturazione di un percorso finalizzato a un momento di protagonismo dei ragazzi, che sia valorizzante/gratificante, individualmente e a livello di gruppo.

L'intero progetto sarà realizzato in "rete" con le diverse agenzie socio-educative e con le forze sociali del territorio, per la messa in comune di risorse e l'attuazione di sinergie strategiche.

In particolare si prenderanno accordi con:

- i dirigenti e i responsabili delle scuole medie e superiori locali, e con i Centri di Formazione Professionale per la promozione del progetto e il coinvolgimento di adolescenti e minori di diversa origine;
- il CISSACA (Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-assistenziali dell'Alessandrino), per l'avvio di una collaborazione con il servizio di educativa territoriale, con le comunità alloggio, che ospitano numerosi adolescenti di diversa origine e sono in contatto con le famiglie straniere che frequentano i servizi;
- gli oratori parrocchiali e le altre realtà aggregative della zona, per la programmazione di momenti di confronto/scambio tra operatori del Centro e volontari sulle problematiche dei minori, soprattutto stranieri o di seconda generazione, e sulle modalità di accoglienza e ascolto delle diverse strutture; per l'organizzazione di momenti di formazione comuni sulle attività espressive e creative; per concordare programmi integrati da realizzare nelle diverse sedi (laboratori, spettacoli, dibattiti, feste, incontri);
- le forze sociali del territorio quali il consiglio di circoscrizione, i centri di incontro, le associazioni di categoria, le associazioni di stranieri, ecc., per la realizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione delle esperienze con i giovani.

la comunicazione al territorio: il progetto sarà presentato ai diversi soggetti istituzionali e non, del territorio, al fine di ascoltare e raccogliere suggerimenti e suggestioni di cui tenere conto nella programmazione delle attività, e allo scopo di promuovere la partecipazione e il coinvolgimento attivo di quanti hanno interesse e attenzione alle politiche di integrazione dei giovani stranieri. La potenziale **utenza** sarà costituita da preadolescenti, adolescenti e giovani, ma anche da genitori, familiari e altre figure adulte di riferimento per i ragazzi che frequenteranno le attività. In collaborazione con i servizi territoriali, si prevede l'inserimento di minori seguiti dall'educativa territoriale, dai centri diurni, dai servizi per l'handicap, o affidati alle comunità per minori.

Il progetto sarà realizzato nel territorio di Alessandria; l'intento sarà quello di "contaminare" tutto il territorio comunale, valorizzando anche le aree più decentrate, spesso dimenticate e marginali alla vita sociale e culturale della comunità locale, e di dare la possibilità ai ragazzi di conoscere nuovi spazi dove vivere, in modo positivo, il loro tempo libero.

Anche l'individuazione degli spazi privilegerà la valorizzazione e l'uso sociale di luoghi, pubblici e privati, preminentemente frequentati da ragazzi, e da loro considerati "spazi di appartenenza"; oltre ai luoghi consueti di aggregazione informale (giardini, centri di aggregazione, piazze, ecc.), saranno inserite nel programma gli istituti scolastici disponibili a partecipare al progetto e a mettere a disposizione spazi e aule attrezzate a laboratorio.

Il progetto sarà monitorato in ogni sua fase dall'equipe interdisciplinare e interistituzionale, attraverso un piano di valutazione/verifica che prevede:

- incontri di discussione/riflessione tra i componenti dell'equipe;
- incontri di discussione e riflessione con i gruppi di giovani che hanno collaborato alla realizzazione delle iniziative;
- predisposizione di strumenti di verifica (questionari, report, interviste) da distribuire tra i partecipanti alle diverse iniziative per valutare il livello di soddisfazione dell'utenza, i margini di adeguatezza dell'intervento, la disponibilità a collaborare a future iniziative analoghe;
- la raccolta di suggerimenti, proposte, idee e suggestioni degli adolescenti coinvolti, finalizzata a future programmazioni secondo il metodo della progettazione partecipata che veda i giovani come protagonisti;
- la raccolta di dati quantitativi e qualitativi: **indicatori di risultato** saranno il n° di presenze alle diverse iniziative, il numero di stranieri iscritti, il n° di nazionalità rappresentate, la continuità di frequenza alle iniziative, l'età media dei partecipanti, la presenza di genere nelle diverse attività, il n° di giovani presenti agli eventi organizzati, il numero di soggetti segnalati dai servizi territoriali inseriti nelle diverse iniziative, il n° di familiari dei giovani coinvolti, il n° di forze sociali e soggetti del territorio coinvolti, il grado di partecipazione e coinvolgimento dei giovani raggiunto.

I ragazzi saranno coinvolti attivamente nella preparazione delle “imprese” che li vedranno protagonisti, attraverso momenti di progettazione e confronto con gli operatori incaricati dell’accompagnamento nel percorso, che provvederanno a esplicitare il senso dell’iniziativa e raccogliere eventuali idee e suggerimenti. Le riunioni saranno finalizzate alla costituzione anche di alcuni gruppi di lavoro ristretti, che collaboreranno attivamente alla realizzazione di alcune parti specifiche delle iniziative (es. la pubblicità, i contatti con i gruppi giovanili, ecc.). I ragazzi, partecipando alle scelte progettuali, potranno fare proposte operative e si occuperanno anche, in particolar modo, della divulgazione/promozione degli interventi e della documentazione delle diverse iniziative.

Risultati attesi

Sono molti e di diversa natura:

- la possibilità di creare situazioni positive di aggregazione tra ragazzi, che accettino, superando pregiudizi e problemi, anche coloro che provengono da altre culture, o da servizi segnati dalla “diversità”, offrendo alternative ad un tempo libero trascorso in modo ghettizzante o da soli;
- l’attivazione di un “polo” aggregativo che restituisca dignità, senso di appartenenza e protagonismo ad una comunità che, troppo spesso, si sente marginale e “relativa”, rispetto alle scelte e alle politiche dell’Amministrazione Pubblica;
- il forte impatto positivo che l’esperienza può avere proprio sui giovani stranieri, in genere più svantaggiati, a cui viene offerta l’opportunità di condividere tempi e spazi stimolanti e propositivi, all’interno di un gruppo di coetanei, non strettamente connotato dal “disagio” e quindi realmente “integrante”;
- la possibilità di interazione e integrazione di giovani e adulti, anche stranieri, attraverso momenti e percorsi di socializzazione che consentano un approccio di fiducia e di accoglienza con il territorio di residenza e una condivisione e confronto sulla convivenza possibile;
- una risposta all’esigenza di conoscere e di conoscersi, di scoprire storie/angoli di mondo inaspettati, a volte vicino casa, pur pensando di conoscere bene il proprio contesto, e nel contempo di scoprire parti di sé, capacità/potenzialità mai espresse, spesso sacrificate e non valorizzate nei contesti di vita abituali, quali la scuola o la famiglia;
- l’importanza di una corretta veicolazione dell’informazione alla comunità locale, che costruisca ponti di comunicazione e fiducia tra i ragazzi, le loro famiglie, la scuola, e il territorio.

E, per finire, una considerazione sui previsti appuntamenti rivolti agli adulti: è importante dare spazio e rilevanza alla necessità per le famiglie, ma anche per gli insegnanti e per gli educatori, di avere tempi e spazi dedicati all’ascolto, al confronto, alla riflessione, per poter esprimere dubbi, ansie, considerazioni non solo con esperti, ma anche tra di loro, per trovare rassicurazione e fiducia nel loro agire quotidiano con i ragazzi.

Risultati concreti

In particolare si prevede nelle diverse attività il coinvolgimento di:

hip hop:

corsi di danza hip hop, di breakdance, di graffiti, di scrittura creativa, di dj, di video: 100 ragazzi tra i 14 e i 28 anni (50% stranieri)

evento finale con performances nelle diverse discipline dei corsi: 8.000 ragazzi (30% stranieri)

cantieri di lavoro volontario:

2 cantieri in tempo estivo: 60 ragazzi tra i 14 e i 19 anni (50% stranieri)

evento finale: 300 ragazzi (40 % stranieri)

la valigia dei racconti:

corso sulla narrazione: 50 ragazzi tra i 13 e i 18 anni (50% stranieri)

20 adulti (80% stranieri)

rappresentazione teatrale: 1.200 ragazzi (30% stranieri)

seminario nazionale conclusivo di presentazione del progetto

partecipanti: 300 amministratori, operatori e rappresentanti della società civile

70 rappresentanti la comunità straniera (giovani stranieri e loro familiari, mediatori culturali, rappresentanti associazioni stranieri, ecc.)

Effetti moltiplicatori

Il progetto nasce e prende vita da alcune **strutture permanenti** (che danno garanzie di continuità), quali l'Informagiovani e il Centro per Ragazzi Punto D: ne costituirà, quindi, patrimonio di esperienza e sperimentazione, sul quale riflettere e rielaborare, e pratica da cui partire per **riproporre/ampliare/potenziare** gli interventi di promozione all'agio per gli adolescenti, e di gestione della convivenza possibile nel territorio.

La collaborazione/sinergia con le diverse istituzioni e associazioni del territorio potrà avviare/consentire un effetto moltiplicatore su più situazioni e contesti, nell'ottica di un Piano di Azione in continua evoluzione e sviluppo, quale deve essere un progetto.

La realizzazione di eventi di comunicazione/presentazione alla cittadinanza (scuole, circoscrizioni, associazioni di volontariato, Informagiovani e centri per ragazzi, oratori e parrocchie) dell'esperienza fatta, anche grazie al supporto di produzioni multimediali realizzate con i giovani stessi, consentirà una divulgazione, condivisione e documentazione utile all'eventuale ri-progettazione di iniziative analoghe su diversi contesti e territori limitrofi.

In particolare la realizzazione del **seminario nazionale** conclusivo dell'esperienza, rivolto soprattutto ad amministratori, operatori dei servizi e degli enti coinvolti nel lavoro con i giovani e gli stranieri, può essere un importante momento di confronto e scambio di "buone prassi", e uno stimolo a "riprodurre" su altri territori e in altri contesti, iniziative analoghe o che da queste prendano spunto.

Il progetto potrebbe, così, costituire un primo tassello di un mosaico articolato di esperienze ed iniziative che ad esso si ispirano, in particolare **il progetto potrebbe essere riprodotto nel territorio della Fraschetta**, area di grandi insediamenti industriali (Ausimont, Michelin, ecc.), con i conseguenti fenomeni di inquinamento, e di forte immigrazione (negli scorsi anni dal sud Italia, attualmente dai paesi extracomunitari), e problemi di integrazione sociale e di convivenza "possibile".

E' in assoluto la zona con minor presenza di servizi per l'adolescenza e i giovani (assenza di scuole medie superiori e di centri di formazione professionale, di strutture per il tempo libero dei ragazzi e dei giovani); ne consegue che, soprattutto per i ragazzi l'unica alternativa rimane la strada, o la continua fuga in città, alla ricerca di stimoli e risposte all'esigenza di socialità e divertimento. Il territorio rappresenta l'area orientale della città di Alessandria; si estende su un'area di circa 87.800 Kmq. e comprende 7 sobborghi di cui il maggiore ed il più rappresentativo è Spinetta Marengo.

Si potrebbe, preliminarmente, prevedere una nuova ed aggiornata lettura della realtà giovanile, in tutte le sue specificità, attraverso una ricerca e una mappatura sulla realtà giovanile, con una specifica sezione dedicata ai giovani di origine straniera (origine, gruppi naturali, luoghi di ritrovo, bisogni, ecc.), per poi procedere a una nuova realizzazione del progetto.